

SINDACATI/1

Sviluppo Italia
Lavoratori in stato
di agitazione

■ Stato di agitazione a Sviluppo Italia. Lo hanno proclamato i lavoratori aderenti a Cgil, Cisl e Uil. «La lunga e farraginoso fase di transizione che il gruppo sta attraversando - dicono i lavoratori - è pericolosa e fortemente negativa in quanto ha generato stasi e irresponsabilità e continua a ritardare l'avvio e la definizione di quegli strumenti utili per lo sviluppo del mezzogiorno». Il decreto sul riordino di Sviluppo Italia impone al management la predisposizione del piano di riordino e la presentazione alle organizzazioni sindacali del piano d'impresa. Un obbligo - si legge in una nota - finora disatteso dal Cda.

SINDACATI/2

Proteste a Milano
per la chiusura
della sede Standa

■ I dipendenti della sede amministrativa di Milano della Standa, catena di distribuzione tessile del gruppo Coin, sono da ieri in assemblea permanente. L'iniziativa è stata presa dai sindacati di categoria «per costringere la direzione della Coin a fornire una prospettiva occupazionale agli oltre 200 impiegati della sede», a 40 dei quali è stato prospettato «il poco attuabile trasferimento a Mestre» e la messa in mobilità per gli altri. Il piano di ristrutturazione presentato da Coin, afferma una nota diffusa da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil, «stabilisce la chiusura irrevocabile della sede per il luglio del 2000».

Ronchi: auto, stiamo studiando nuovi eco-incentivi

«Ma senza incrementare il numero delle vetture circolanti». Sale ancora il prezzo del petrolio

MILANO Eco-incentivi per le automobili, ma senza ampliare il parco-macchine. È questa una delle idee del ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, in vista dell'adeguamento alla benzina in ottemperanza alle direttive dell'Unione europea. Il governo sta infatti studiando la possibilità di concedere incentivi a coloro che devono cambiare auto in vista dell'abbandono definitivo della benzina rossa e del conseguente passaggio per tutti al carburante verde. «Stiamo valutando questa ipotesi - ha detto Ronchi, intervenendo a un convegno sull'ambiente a Milano - ma non vogliamo concedere incentivi che finiscano col far aumentare il parco-veicoli circolanti».

Il ministro ha però ammesso che su questo delicato problema l'Italia è «ancora indietro, il livello di inquinamento in alcune città è molto alto». Nelle ultime settimane si era già parlato di incentivi, e in varie maniere: diversi rappresentanti dell'industria automobilistica hanno chiesto misure in questo senso finalizzate non solo alla diffusione di veicoli «puliti», ma anche per dare una spinta al settore. La Fiat, dal canto suo, è andata addirittura oltre, proponendo forme di incentivi anche per l'acquisto di auto usate, purché a norma con le nuove leggi anti-inquinamento. E ieri l'ammissione del ministro Ronchi. La possibilità di eco-incentivi però deve essere vagliata da vari esponenti del governo, c'è il problema della copertura finanziaria di un provvedimento in tal senso. Ma il capo del dicastero dell'Ambiente su questo punto è ottimista.

Intanto, è tornato sempre più preoccupante l'allarme caro-benzina. Dopo mesi di continui rialzi del prezzo, nella scorsa settimana i prezzi al dettaglio dei carburanti sono scesi di diverse decine di lire. Ma l'ondata di ribassi sembra destinata ad avere vita breve. I prezzi del greggio sui mercati internazionali continuano a salire. Le politiche restrittive di produzione dei paesi esportatori infatti rischiano di far schizzare il prezzo del già carissimo «oro nero». Fonti dell'Opec sostengono che i prezzi del pe-

trolio (nella settimana scorsa attestati a 23,47 dollari a barile come valutazione media) nel giro di tre o quattro settimane potrebbero aumentare anche del 25%. Nei paesi dell'Unione europea c'è molta preoccupazione: l'inflazione è uno degli elementi considerato più pericoloso per la stabilità del sistema economico della zona euro. I governi e le autorità monetarie seguono dunque con molto interesse l'andamento dei prezzi della benzina. Ma per adesso, sostengono, la situazione è sotto controllo. In ogni caso, in Italia, ma anche in Francia e Germania, è in corso un pressing politico sulle compagnie petrolifere, affinché cerchino di limitare al massimo il rialzo dei prezzi.

Fiocco rosa per Glaxo Smithkline

Sarà numero uno al mondo e l'Antitrust Ue apre un'inchiesta


ROMA La megafusione è fatta, è nato ieri il colosso della farmaceutica, numero uno nel mondo batte bandiera inglese. Come annunciato, i gruppi farmaceutici britannici Glaxo Wellcome e Smithkline Beecham hanno annunciato ieri mattina la loro fusione.

La nuova società avrà un valore di borsa di 182 miliardi di euro. Ma il giro d'affari del nuovo raggruppamento si annuncia assai più consistente: 24,9 miliardi di dollari, pari a 25,2 miliardi di euro 115 miliardi di sterline (circa 360.000 miliardi di lire) destinato a creare il principale gruppo del settore a livello mondiale. Ribattezzata Glaxo Smithkline, presieduta da Jean Pierre Garnier, l'attuale numero due di Smithkline avrà sede sociale a Londra, naturalmente, ma la centrale operativa, il motore del gigante farmaceutico, sarà negli Stati Uniti, a New York, e l'operazione sarà completata soltanto entro l'estate prossima. Agli azionisti Glaxo andranno una azione nuova per ogni azione precedentemente posseduta e a quelli Smithkline 0,4552 nuove azioni.

Ci vorrà tempo, in ogni caso oltre che per tutti i problemi organizzativi che comporta la fusione di due grandi gruppi, anche perché la nuova società farmaceutica, dovrà anche passare sotto esame dalla Commissione europea che ha annunciato già ieri l'apertura di un'inchiesta. «Se la fusione andrà avanti - ha detto infatti senza mezzi termini un portavoce della Commissione - l'Ue dovrà esaminarla». Il nuovo «aggregato» infatti vanterebbe una quota intorno al 7,3% del mercato mondiale del farmaco. Finora numero uno al mondo nel settore farmaceutico era l'americana Merck, con una quota di mercato del 4,2%. Il matrimonio è stato definito dai due gruppi «un'unione tra uguali». Avrà comunque in «dote» 30 nuove molecole e 19 vaccini allo stadio di sviluppo clinico di cui 13 in fase avanzata, sarà leader in quattro dei cinque maggiori settori

terapeutici: antivirali, sistema nervoso centrale, respiratorio e metabolico. Avrà inoltre una posizione di primo piano nei vaccini e nei farmaci da banco. E quindi l'Antitrust è tenuta a vigilare su materia assai delicata.

Comunque Sykes e Jan Leschley, numero uno uscente di Smithkline, i cui contrasti avevano provocato il fallimento delle trattative per una fusione tra le società due anni fa, hanno espresso soddisfazione per l'intesa, che «garantirà una forte crescita agli azionisti e porterà grandi vantaggi ai pazienti grazie all'introduzione di nuovi medicinali». Garnier, nominato successore di Leschley lo scorso novembre, ha espresso fiducia nel fatto che Glaxo Smithkline «accompagnerà l'industria farmaceutica nel futuro grazie alla sua forza nella ricerca e sviluppo, nel marketing e nel settore finanziario». Le due società prevedono di registrare risparmi per 1,0 miliardi nei costi, ma non confermano le voci di possibili perdite di 15.000 posti di lavoro, ma hanno confermato che cercheranno l'appoggio sindacale per minimizzare l'impatto sul mondo del lavoro. Quanto alle ricadute, anche occupazionali, in Italia, dove il nuovo gruppo ha circa mille addetti nel centro produttivo di Baranzate di Bollate, nell'hinterland milanese, pare sia troppo presto per fare previsioni. Almeno questo è quanto dichiara il portavoce della Smithkline in Italia. Certo è che, a caldo, agli investitori della City la megafusione non è piaciuta molto. Dopo l'annuncio sono partiti subito in deciso ribasso, a Londra, sia i titoli Glaxo Wellcome che quelli Smithkline Beecham, dopo i decisi guadagni di venerdì scorso, quando era stato dato l'annuncio delle trattative. Ma secondo gli analisti nei prossimi giorni l'operazione dovrebbe spingere al rialzo i titoli dei due gruppi, «una volta che gli investitori avranno digerito i dettagli dell'operazione». Il mercato, sembra deluso in particolare dall'ammontare delle sinergie, previste più elevate.

I PRODOTTI		LA MEGA FUSIONE	
GlaxoWellcome			
Ventolin	Apparato respiratorio		
Zantac	Ulcera		
Combivir	AIDS		
Imitrex	Emicrania		
Zorivax	Herpes		
Wellbutrin	Anti-depressivo		
SmithKline Beecham			
Augmentin	Antibiotico		
Seroxat	Anti-depressivo		
Infanrix	Vaccino per bambini	Il nuovo gruppo Glaxo SmithKline	
Avandia	Diabete	Presidente onorario:	Richard Sykes
Nicorette	Anti-fumo	Presidente:	Jean-Pierre Garnier
Macleans,	Prodotti di consumo	Sede:	Londra
Horlicks, Ribena, Lucozade		Sede operativa:	New Jersey, Usa
		Capitalizzazione:	355.000 miliardi
		Dipendenti:	105.000 (nel mondo)
			21.900 (in Gran Bretagna)
		Quota di mercato:	7,4%

Via libera da Bruxelles alla joint venture tra Coin e Fnac

■ I grandi magazzini di libri e musica, i «mitici» Fnac parigini, arrivano anche da noi sotto l'egida del gruppo Coin con cui hanno stretto un'alleanza tanto finalizzata allo sbarco in Italia. La notizia proviene da Bruxelles dove la Commissione europea, e in particolare il commissario antitrust Mario Monti, ha autorizzato ieri la creazione della joint venture tra la Coin e la Fnac di proprietà del gruppo Pinaut-Printemps-Redoute. La nuova società, dunque, gestirà una catena di negozi Fnac in Italia. Secondo l'Antitrust europea l'operazione non comporta problemi sul piano della concorrenza: la Coin infatti si è sempre occupata finora di grande distribuzione ma nel settore dell'abbigliamento e dell'arredo per la casa, mentre la Fnac si occupa di tutt'altro, cioè di prodotti editoriali, e oltretutto per il

momento è un marchio tutto francese. Anzi, quanto a concorrenza, a ben vedere, l'arrivo della prestigiosa catena francese di librerie che distribuisce al grande pubblico, ma anche ai professionisti, prodotti culturali vanno dal libro fino alla videocassetta, potrebbe finalmente stimolare il mercato in un settore oggi in larga parte monopolizzato dai grandi gruppi editoriali italiani, con il corollario - si spera - di una riduzione dei prezzi e di un ampliamento della varietà dei prodotti offerti. In attesa dell'inaugurazione di qualche *mega store* con l'insegna Fnac a Roma o a Milano, il via libera di ieri della Commissione Ue, ha dato benedizione al titolo Coin. Il valore della società di Mestre ha addirittura segnato il nuovo massimo storico, salendo fino a quota 12,99 euro dal precedente record di 12,75 euro.

FINANZA

I Bor del Lazio sbarcano in Asia per un valore di 500 miliardi di lire

Singapore, Taipei, Hong Kong, Tokyo e Seul, le principali piazze asiatiche: è lì che verranno lanciati i nuovi Bor - buoni ordinari regionali della Regione Lazio, per un valore complessivo di 500 miliardi di lire. È la prima volta che i buoni emessi da un ente locale varcano la soglia del continente asiatico. E ieri per presentarsi è partito per le capitali asiatiche l'assessore all'economia e alle finanze della Regione Lazio Angiolo Marroni. L'operazione sarà assistita dalla Warburg Dillon Read e avrà un ammontare complessivo di 250 milioni di euro, pari appunto a circa 500 miliardi di lire. «Il Lazio è la prima regione che affronta i mercati asiatici - ha ricordato l'assessore Marroni prima di partire - così come è stata anche la

prima a lanciare obbligazioni in dollari e successivamente in euro, proprio all'indomani dell'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea. E proprio ieri l'agenzia di rating Standard e Poor's ha confermato la valutazione di controparte di lungo termine «A+» sulla regione Lazio. Il rating riflette principalmente la solida situazione economica della Regione Lazio (secondo standards internazionali), articolata maggiormente intorno a Roma, soddisfacenti risultati di bilancio e un contenuto livello di indebitamento. Il rating tiene anche conto dell'ampio disavanzo della sanità, una parte consistente del quale verrà comunque finanziata dallo Stato, le sue passività e la limitata flessibilità delle entrate.

Montepaschi avanti su tutto: Bnl e Fondiaria Fondazione «spaccata» sull'istituto romano. Passano i sì grazie al presidente

Bpm prepara l'aggregazione con la Novara

■ La Banca Popolare di Milano, pur non avendo presentato alcuna offerta formale di aggregazione, segue le tentazioni e le mosse della Popolare di Novara e prende in considerazione l'ipotesi di presentare il progetto alla Banca d'Italia. «Vediamo come evolve la situazione - ha detto ieri il presidente della Bpm, Paolo Bassi - per ora stiamo studiando la cosa, per poter procedere occorrono passi formali ma soprattutto bisogna che vi sia disponibilità da parte della Popolare di Novara».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Il Montepaschi va avanti su tutto: Bnl e Fondiaria. Come anticipato domenica dall'Unità, la deputazione della Fondazione, primo azionista della banca con il 72%, ha dato ampio mandato ai vertici dell'istituto ad «esplorare tutte le diverse opportunità offerte dal mercato - recita una nota - del settore creditizio ed assicurativo nazionale ed internazionale». Il comunicato precisa che il processo di crescita della banca può avvenire anche «riducendo la quota di partecipazione della Fondazione fino al 51%».

Si è giunti al risultato dopo oltre quattro ore di muro-contro-muro tra i cinque membri contrari al «progetto» Bnl (espressione del Comune di Siena), ed altrettanti favorevoli (rappresentanti di Provincia e Tesoro). C'è voluta la «conta» finale, ed è stato il doppio voto del presidente Gio-

vanni Grottanelli de' Santi a far pendere l'ago della bilancia per il sì. Ora la palla passa al management dell'istituto, che dovrà esplorare la percorribilità del piano da una posizione difficile, visto che alle spalle ha una spaccatura tanto profonda. Nell'incerto in Fondazione prima della riunione della deputazione, il presidente Pierluigi Fabrizio ed il direttore generale Divo Gronchi avevano esposto un progetto di massima: acquisire il 27% della banca guidata da Abete e Croff attraverso un'Ops ed un aumento di capitale collegato ad essa di circa 4-5 miliardi. Con questa operazione, la quota in mano alla Fondazione non scende sotto la soglia minima del 51%.

Ma l'impresa non è facile, visto che già da tempo Bnl è nelle «mire» di Unicredit. Proprio ieri, mentre Rocca Salimbeni decideva di entrare nella partita, i vertici milanesi incontravano Fazio per discutere di un eventuale ingresso iniziale in Via Ve-

neto con l'acquisizione del 7,25% che Ina-Generali stanno per cedere. Dal meeting di Palazzo Koch non sono uscite dichiarazioni ufficiali, ma è assai probabile che si sia parlato dell'alleanza transnazionale che Piazza Cordusio sta tessendo con il Banco di Bilbao, primo azionista di Bnl. Stando ai rumors, nell'agenda del governatore c'è anche un incontro con i vertici spagnoli. E le stesse voci danno il Mps prossimo a un colloquio in Bankitalia. Insomma, la strada verso Via Veneto non è dritta. A scommettere sull'istituto sono in due, e nella partita ci si giocano alleanze ed equilibri azionari. Di qui la reticenza del Comune, che vede nella Bnl il pericolo di infilarsi in un gioco che potrebbe diventare più grande di quanto appaia oggi, mettendo a rischio quel 51% a cui la Fondazione non è disposta a rinunciare. Sempre che, replica l'altro fronte senese, non si trovi un drappello di alleati, pronti a sostenere la banca nella gara.

Quanto alla Fondiaria, l'esito era quasi scontato: si va a vedere. Ma anche qui l'operazione non è né semplice, né automatica. Le strade da percorrere per Siena sono due. La prima è entrare nel controllo della compagnia fiorentina, partendo da quel 6,5% che Generali devono cedere per ordine dell'Antitrust europeo. E in questo caso accanto a Mps comparirebbe anche Unipol. Ma da 6 punti al controllo ce ne passa, e il coltello è nelle mani di Fondiaria (azionista di Fondiaria e di Compart, che la controlla), che non sembra aver intenzione di cederlo. Tant'è che i deputati senesi si sono limitati a dire: «È un bel boccone, ma bisogna vedere cosa ne pensano Cuccia e l'Antitrust». Se Via Filodrammatici non ci sta (molto probabile), si apre un percorso più lungo. A quanto pare nei progetti di Cuccia c'è la creazione di un asset assicurativo Fondiaria-Sai. In questo quadro più allargato Mps potrebbe rientrare come player.

